

Piedimonte San Germano Ieri lo sciopero di quattro ore indetto dalla Fiom. E lunedì si replica

Clima infuocato alla Fiat

Il sindacato contesta la decisione del Lingotto di uscire dal contratto nazionale

Vincenzo Caramadre

■ **PIEDIMONTE S. GERMANO** Alta tensione allo stabilimento Fiat. Quattro ore di sciopero ieri mattina per contestare la decisione dell'azienda di uscire dal Contratto nazionale e di estendere l'accordo di Pomiigliano a tutto il gruppo.

Gli operai dello stabilimento cassinate hanno incrociato le braccia alle 10. «C'è stata una forte adesione», hanno reso noto dalla Fiom della provincia Frosinone, aggiungendo che «tutte le linee produttive dello stabilimento di Piedimonte San Germano sono rimaste ferme. È una risposta forte data dai lavoratori e dalle lavoratrici alla Fiat e alla manovra del Governo - si legge in una nota - La Fiom di Frosinone, nel ringraziare i lavoratori e le lavoratrici della Fiat di Cassino, rinnovano l'impegno e la mobilitazioni, a partire dallo sciopero di otto ore della categoria di lunedì». La tensione

c'è anche sul fronte contrattuale. In questi giorni i rappresentanti sindacali sono impegnati nel tavolo delle trattative a Torino, in questo caso le preoccupazioni arrivano da Fim - Cisl, Uilm - Uil, Ugl e Fismic, visto che Fiom è stata esclusa dal confronto. Difficoltà sul raggiungimento di un accordo arrivano sugli straordinari, sulle malattie e sull'anzianità. Per quanto riguarda gli straordinari Fiat ha calato sul tavolo 120 ore settimanali, mentre i sindacati battono per 40 ore con l'attuale turnazione.

La Uilm ha detto a chiare note che «un obiettivo del genere si potrebbe raggiungere con 18 turni settimanali». In ballo, come detto, c'è anche la malat-

tia e gli scatti d'anzianità. Su quest'ultimo versante il progetto di partenza è la base Pomiigliano, anche Fiat non sarebbe intenzionata a concedere miglioramenti contrattuali.

Sulla malattia l'intenzione aziendale sarebbe quella di non pagare i primi tre giorni, condizione, che, naturalmente viene contestata dalle parti sociali. Nel tardo pomeriggio di ieri c'è stato un nuovo vertice, i cui esiti saranno resi noti solo nella mattinata di oggi. Sullo sfondo della situazione attorno allo stabilimento Fiat di Cassino, c'è la questione piano industriale. Allo stato, infatti, l'amministratore delegato Sergio Marchionne deve sciogliere la riserva Cassino.

A più riprese sindacati e autorità istituzionali hanno invitato Fiat a chiarire. La scorsa settimana anche la consulta dei sindaci del Lazio Meridionale, con la partecipazione al consiglio comunale di Torino sul tema Fabbrica Italia, ha

L'accordo

Sul tavolo i problemi

legati a straordinari, malattia e scatti

chiesto a chiare note di conoscere il futuro dello stabilimento. Il sud della Provincia di Frosinone è profondamente legato alla Fiat, quattromila i dipendenti e un centinaio le aziende dell'indotto con oltre 1.500 dipendenti sono con il fiato sospeso.

Un Natale nero e un 2012 dove si prevede un calo della produzione sulle linee Bravo e Delta, con conseguente cassa integrazione.

Nel mese in corso oltre alla settimana calendarizzata di Cig, ci sarà un periodo di riposo forzoso che parte l'antivigliata di Natale e termina dopo l'Epifania. Come si vede, un futuro incerto che non genera nulla di buono.

INFO

Le auto
Attualmente nel sito cassinate vengono prodotte Giulietta, Bravo e Delta

70

Operai
su cento hanno scioperato secondo la Fiom

Il futuro
Al momento non si conoscono i nuovi modelli da produrre a Cassino. Si aspetta il piano

3

Le linee
dello stabilimento che ieri sono rimaste bloccate





Fiat L l'ingresso dello stabilimento di Piedimonte San Germano (foto Giacomo Cestra)